

SETTIMO CIELO



Filippo Di Giacomo

Addio Zizola, giornalista conciliare

Scomparso ieri a Monaco dopo un malore improvviso. È stato un punto di riferimento per tutti i vaticanisti

Si faceva fatica a chiamarlo Giancarlo, come chiedeva, perché Zizola era Zizola, punto e basta. Era facile, dietro le sue spalle, sentire qualche esponente della «vaticanistica ancillare» (la definizione è sua) sputare invidioso acido affermando che nei suoi articoli non si trovavano notizie ma solo divagazioni. Giancarlo Zizola, è vero, le «notizie» chiesastiche, quelle prodotte dalle infinite faide che qualche disadattato con la tonaca che impigrisce in Vaticano riversa su qualche disadattato con la penna che sbarca il lunario in redazione, non solo non le pubblicava ma, addirittura, le disdegnava. Perché, spiegava, osservare, analizzare, raccontare le realtà profonde della Chiesa, composte spesso da vicende «insignificanti» dal punto di vista mediatico, oppure avvolte nel più fitto segreto dei «sacri palazzi», non era cosa facile e non era materia per i dilettanti e i faciloni.

Giancarlo Zizola aveva capito subito, sin dagli inizi della sua attività giornalistica, che il compito dell'informazione stava diventando, a partire dal Concilio Vaticano II, un capitolo nevralgico, non privo di contrasti e di agguati, per mettere alla prova la proclamata riconciliazione della Chiesa con le libertà moderne. Per questo, in anni ormai lontani, ha speso molte energie per animare quel «centro di analisi» che, presagendo la nostra contemporaneità, tentava di introdurre dentro le Chiese che sono in Italia le categorie della condizione informativa in chiave ecumenica e multicultural.

I suoi scritti, articoli e libri, hanno sempre permesso ai lettori di immergersi dentro la grande storia della Chiesa Cattolica, dai conflitti nel tessuto dialettico del Vaticano II fino ai Conclavi del 1963, del 1978 e del 2005, dalle tensioni sul dialogo interreligioso ed ecumenico fino alla ridefinizione del ruolo civile ed etico della Santa Sede alle prese con le maggiori emergenze della scelta internazionale, grazie alle politiche di Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.



Giancarlo Zizola aveva 75 anni

No, non pubblicava chiacchiere, il carissimo Giancarlo. Per questo riusciva sempre a stupirci con la sua profonda capacità di individuare, in mezzo a una massa enorme di fatti e discorsi, le realtà profonde della Chiesa, quelle ignorate dalle cronache immediate e, per questo, quasi sempre inedite.

Al Concilio Vaticano II Giancarlo Zizola ha creduto veramente. E ha continuato a crederci anche quando, come accade spesso nella storia del popolo di Dio, al tempo dei profes-

ti è succeduto il tempo dei farisei. Come credente, sapeva stupirci con la riflessione profonda, infinitamente ricca di richiami sapienziali, con la quale manifestava la sua pubblica testimonianza di verità. E in tempi insidiati dall'oblio e dalla manipolazione della memoria, esortava tutti ad affrettarsi, prima che fosse troppo tardi, a ristabilire i contorni reali degli avvenimenti del cattolicesimo conciliare, così da rintuzzare tentativi di mistificazioni e revisionismi partigiani della verità dei fatti. Rideva molto quando, prendendolo un po' in giro, e imitando la voce di chi lo chiamava «maestro» oppure «professore» (aveva insegnato all'università di Padova e in altri atenei), facevo finta di contestargli il suo ultimo articolo. In realtà, a Giancarlo Zizola il titolo di «maestro» lo possono dare solo quei giornalisti credenti che non hanno bisogno di ricorrere al qualificativo «cattolico» per accreditarsi davanti a chiunque. Maestro, dunque, solo di coloro che possono vantare un percorso di maturazione (di «liberazione», diceva) verso la progressiva presa di coscienza (anche da parte dell'istituzione ecclesiastica) dell'importanza dell'informazione, anche quella che riguarda i fatti religiosi, laicamente intesa. Un percorso che Giancarlo Zizola ha percorso a schiena dritta, nonostante i problemi, le solite porcherie «clericali» fatte di licenziamenti ed epiteti poco lusinghieri dai soliti cattolici specializzati (diceva Diderot)

nel fare i cattolici a Parigi e i pagani a Tahiti. Così, su questo percorso sempre accidentato, Zizola ci ha testimoniato anche la sua costante crescita interiore, il suo orizzonte di senso, la sua speranza (come insegna San Paolo) che alla fine della corsa un credente guadagna sempre una corona.

Capita spesso, leggendo i suoi libri, di trovare un suo monito, quello con cui ci avverte che, venendo meno giorno dopo giorno i testimoni viventi, i fatti scritti nella storia dall'Autore della Storia rischiano di assumere nella memoria collettiva una figura assai differente da quella empirica e accertata dai documenti. Per questo, lavorava senza soste per contribuire a risvegliare un'opinione pubblica «cattolica» troppo assopita o distratta.

La morte lo ha colto Monaco, alla fine di un incontro dedicato al dialogo tra le religioni che lui aveva previsto e coltivato sin dagli inizi della sua avventura di cristiano e di testimone dei tempi. I credenti sanno che il loro Signore conserva la memoria di tutto il bene che i battezzati gli consegnano lungo tutti gli anni che sono loro concessi. E in un solo attimo, Cristo ha saputo restituire a Giancarlo Zizola tutta la suggestione del lungo racconto che ha saputo fargli durante una vita vissuta sui confini simbolici tra le fedi e le sfide della storia.

A Dio, «professore». ♦

Claudio Sardo esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

GIANCARLO ZIZOLA

giornalista e scrittore di grande prestigio e cultura, ed è vicino al dolore dei suoi familiari.

Roberto Monteforte con Betty e Francesco partecipano al dolore della moglie Lina e dei figli Chiara, Filippo, Francesco e Stefano per l'improvvisa perdita di

GIANCARLO ZIZOLA

amico carissimo,

vaticanista, appassionato e generoso maestro di verità

Roma, 14 settembre 2011

Con

GIANCARLO ZIZOLA

scompare un grande studioso del Concilio, testimone di umanità, laicità e impegno professionale. Mimmo Lucà e i Cristiano sociali esprimono alla famiglia cordoglio, vicinanza e affetto sinceri.

14 settembre 2011

Undici anni fa è tragicamente mancato

CELESTE STANZANI

lo ricordano i compagni e le compagne della Fillea Cgil.

15/9/ 2007

15/9/2011

SANTI TANINI

Con amore.
Sandra, Alessandro Lidia.

Montemurlo 15 Settembre 2011